BRIEF
PQB
0024243

Presented to the
LIBRARY *of the*
UNIVERSITY OF TORONTO
from the Estate
of
PROFESSOR BEATRICE
M. CORRIGAN

DI

Carlo Zanobi Gaffarecci

DEDICATO

a S. A. Po.

PRINCIPE DI SALERNO.

TIPOGRAFIA SEGUIN.

NAPOLEONE

ED IL VECCHIO GRANATIERE D'AUSTERLITZ

Digitized by the Internet Archive
in 2010 with funding from
University of Toronto

http://www.archive.org/details/napoleoneedilvec00zano

NAPOLEONE

ED

IL VECCHIO GRANATIERE

D'AUSTERLITZ

COMMEDIA-ANEDDOTA IN DUE ATTI

di Carlo Zanobi Cafferecci.

NAPOLI,

DALLA TIPOGRAFIA SEGUIN - STRADA BANCHI NUOVI N.° 13.

1841.

PERSONAGGI

NAPOLEONE IMPERATORE.
FLANDRIN TAMBURO
TRIM SERGENTE
REMIGIO, GRANATIERE
UN COLONNELLO
DUE SERGENTI
GRANATIERI
STATO MAGGIORE
DELLA GUARDIA
MAMMA CABOCHE, SORELLA DI REMIGIO.
MIMMA, SUA NIPOTE.
MAGOT.

LIBRARY
APR
9
1979
OF TORONTO

La scena è a San Clud.

QUADRO PRIMO

IL CARTELLO MISTERIOSO.

Il teatro rappresenta l'interno della taverna adiacente alla caserma di San-Clud - in prospetto la porta d'ingresso da cui si travede in distanza una garitta presso cui un soldato in sentinella - Sulla destra siede al banco **MAMMA CABOCHE** - Varî *Soldati* alle tavole bevendo, giocando, etc. - **MAGOT** serve gli avventori - All'alzarsi del sipario l'orologio del castello suona le sei.

SCENA I.

Cab. Oh! son le sei!... e Mimma non torna! - è un inconveniente! - Magot?

Mag. (*accorrendo*) Comandate, Mamma Caboche...

Cab. Ebbene?... quante volte te l'ho da ripetere, gaglioffo? io non voglio esser chiamata Mamma Caboche... è un inconveniente!.... sono la sorella di un bravo d'Austerlitz.... devi chiamarmi Madama Caboche... hai capito?

Mag. Sì, Madama Caboche.

Cab. Dimmi un pò - mia nipote Mimma non ti ha detto dianzi che andava al Castello a portar la biancheria lavata alla cameriera di madamigella Egle Marchery Dama d'avviso dell'imperatrice?

Mag. Sì, Mamma Caboche.

Cab. Bertuccione!!

Mag. Sì, madama Caboche - Ed ha aggiunto di più che sarebbe tornata fra un quarto d'ora - è una grossa mezz'ora che è andata - può tardar poco, vedete.

Cab. Mi sentirà la fraschettuola! - è una vera perditempo costei! - Intanto il signor Benoist, il volante, aspetta le sue camicie... egli poi che le vuole anche stirate... e paga sì bene... è un inconveniente!

Mag. Vostra nipote è un diavoletto ; saprà riguadagnare il tempo perduto.

Cab. Voglio sperarlo - ma intanto è un inconveniente !...

Mag. E' una brava ragazza , quella Mimma , non è vero mam... madama Caboche ?... sono appena due giorni che vi servo, e me ne sono accorto... son furbo io , mamma Caboche !...

Cab. Mamma , il diavolo che ti porti ! - che sì che ti licenzio su due piedi ?

Mag. Sarebbe un inconveniente ! (*varî avventori chiamano battendo ne' bicchieri , Magot accorre a servirli.*)

Cab. È un marmittone costui , ma è però attento al servizio - qualche volta bisogna chiudere un occhio - E Mimma non torna !... - Chi sa quante sciocchezze le diranno quelli del castello... Non vorrei... se mi accorgo di qualche cosa la rimando a Surene... mia sorella l'ha fatta , vi abbadi essa !... è una vera civettuola costei... sempre a leggere storie e romanzi... la nipote d'una tavernara , e d'un bravo d'Austerlitz !... è un inconveniente !... e poi... io non voglio star sempre col batticuore ogni volta che esce di casa !...

SCENA II.

FLANDRIN *e* DETTI

Fla. *Salut* madama Caboche ! (Possa io morir fucilato se la chiamo più mamma - è fiera costei !)

Cab. Oh ben venuto il mio piccolo Flandrin... Magot ? da bevere al nostro Flandrin... è un giovine veramente compito !

Fla. Grazie , madama Caboche - son zeppo di vino dalla pancia al gorgozzuolo.

Cab. Oh diancine ! e come ?

Fla. Ho giocato in quartiere con varî amici e gli ho sbancati... Ho vinto dieci franchi... di vino !

Cab. E l'avete bevuto tutto ?

Fla. Malora ! - ho fatto trattamento ai perditori, fra i quali all'ottimo Remigio...

Cab. Mio fratello ?...

Fla. Che bravo compagnone !... ha bevuto più d'un tedesco.

Cab. Sarà per conseguenza ubriaco ?

Fla. Non intieramente, ma si regge poco in gambe.

Cab. Bell'onore! un granatiere d'Austerlitz!

Fla. Eh madama! anche i granatieri son uomini - Ma voi siete accesa terribilmente!

Cab. Sì - è un inconveniente!... - chi vi ha somministrato il vino?

Fla. Non lo so da tamburo onorato!

Cab. Aveste almeno condotti alla mia taverna i vostri compagni!

Fla. Capisco... ma non vi ho pensato.

Cab. E ora, vorrei sapere... che cosa siete venuto a far qui?

Fla. Oh! corpo del rataplanplanplan! - e si domanda? - non sono forse un pretendente alla mano di vostra nipote?

Cab. Eh via! non cominciate a spampanare le solite sciocchezze... è un inconveniente!

Fla. Parlo sul serio, *io*! - Vostro fratello mi ha dato buone speranze... sapete che Remigio mi vuol bene... e mi vuol bene anche Mimma... E mi volete bene anco voi mamma Caboche! (*la Caboche fa un moto*) (Ah! diavolo m'è scappata!) Vi ho chiamata mamma... nel carattere di vostro figliuolo futuro.

Cab. Ragazzo mio, voi sognate a occhi aperti - La vostra età... diciassette anni!... è un inconveniente... e poi semplice tamburo!...

Fla. E che volete dir con questo?... Non intendo già di ammogliarmi domani - Grazie al Cielo l'imperatore è vivo e sano... e nemico della pace - Quanto credete che staremo così, come si suol dire, con le mani in mano? - Napoleone, se piace a Dio, ci condurrà alla guerra - ne son certo, corpo del rataplanplanplan! - E' pur la bella cosa la guerra! - partirò tamburo e... (male che mi vada) tornerò capitano - allora...

Cab. Allora allora... dice il proverbio.. *non dir quattro se non l'hai nel sacco.*

Fla. Può darsi il caso che una palla mi mandi all'altro mondo - Ebbene - salute a chi resta - ma intanto credo meglio il pensare alla vita piuttosto che alla morte - e come potrei vivere se mi fosse tolta la speranza di sposar Mimma? ah! (*con espansione comica*) Un vostro nò mi farebbe l'effetto di una bomba nello stomaco!!

Cab. Ma io credo che Mimma non pensi a voi nè punto nè poco !

Fla. E che ? potrebbe preferire quello sparapane del sergente Trim ! oh corpo del rataplanplanplan !.... sono abbastanza superbo del mio individuo per temere un confronto ! e poi.. se mai aveste posti gli occhi addosso al sergente.... perchè è sergente... vi avverto... si sta preparando per lui una brutta burrasca... i soldati della sua compagnia vogliono fare un ricorso a Sua Maestà contro di lui... mettendo in luce una certa storiella scandalosa... basta - io non vorrei star ne' suoi panni ! - in quanto a Mimma... mi ama la bricconcella !... e me lo ha detto cento volte... e quando me l'ha detto è segno... ah ! eccola appunto !

SCENA III.

MIMMA *e* **DETTI**

Mim. (*entra dal fondo ridendo smascellatamente*) Ah ah ! è da ridere veramente ! - Quel vecchio bigotto del giardiniere Lavel si è scandalizzato perchè io faceva la bocca da ridere a quel paggio che ho incontrato al *Quiconce*. - Povere ragazze piangete ! ridere è un delitto - oh zia un abbraccio - Flandrin vi saluto. (*saluta con sostegno Flandrin*.)

Cab. Ti sei ricordata una volta di tornare , eh ?

Mim. Zia , mi son trattenuta molto ? ed io credeva al contrario...

Cab. Sai che ti rimando a tua madre a Surene ? - È un inconveniente ; dianeine !...

Mim. Via , non mi mortificate - confesso il mio torto - facciamo pace - Sarà questa l'ultima volta.

Cab. Già ! al solito - tu mi canti ogni giorno la stessa canzone !

Fla. Oso intercedere il suo perdono.

Mim. Oh grazie , signor Flandrin... mia zia mi ha di già perdonato. (*facendogli una spallata.*)

Fla. (È rustica oggi !... ma mi vuol bene.)

Cab. Il signor Benoist è venuto poco fa a darmi premura.

Mim. Per le sue camicie ?... benissimo - Le aveva inamidate prima di uscir di casa... vado sopra e le stiro... i ferri stavano al fuoco... e saranno caldi ; fra un'ora...

Cab. E che ? credi di dovergliele riportar tu ? t'inganni - al Castello non voglio che tu ci vada più mai.

Mim. Più mai ?...e perchè ?...

Cab. Mimma... è un incoveniente - si mormora molto su la tua condotta - Sai che le cattive lingue non mancano.

Mim. E che possono dire dei fatti miei ? dunque, perchè una ragazza sia stimata savia ed onesta dovrà fare a tutti il viso dell'arme, e cucirsi la bocca per non ridere ! affè la sarebbe bella questa ! - Io anderò al Castello... e voi me lo permetterete. - Che i maledici dicano poi quello che vogliono... me ne rido io ! - che male vi è se incontrando un giovine per istrada lo guardo invece di abbassar gli occhi ? - io vado per gli affari miei ; se mi segue... padrone ! - in caso che sia brutto gli faccio una smorfia e accelero il passo... se ad onta di ciò mi segue, io mi diverto a farlo sudare. Se poi azzarda di allungar le mani... allora io... pan ! gli dò un sonoro schiaffo - Ecco come agisco - vi è male ? - finalmente non credo di essere una civetta - non parlo con alcuno... al più al più con qualche paggio...

Cab. Hai detto niente !... con i paggi eh ?..e non sai !.

Mim. Vi è un tal signor Eduardo che è un galante signorino...vivace, ma modesto - un pò ciarliero... e perciò mi diverte... è sua gran passione raccontarmi tutto ciò che avviene al Castello. - A proposito - sapete che cosa successe ieri sera ? - Nella sala dello Spettacolo al Castello si rappresentava un *Vaudeville* : vi sostenevano le prime parti la Regina d'Olanda, madama Murat, i signori d'Angely e Fontanes, e S. M. l'imperatrice Giuseppina - All'insaputa di tutti l'imperatore si era nascosto in un palchetto - Sul più bello della parte sua l'imperatrice stuonò in una maniera orribile ; Napoleone allora affacciandosi al palchetto la fischiò sonoramente peggio che non avrebbe fatto uno scolare al Teatro Feydeau, dicendo mentre se ne andava, *bisogna convenire che la parte è stata imperialmente male eseguita.*

Fla. Curiosa davvero ! avrei pagato dieci soldi per sentire come fischia bene l'imperatore.

Cab. E il signor contino Eduardo si azzarda a raccontare ?...

Mim. La cosa era pubblica - me ne ha poi narrata un'altra, fresca fresca di stamattina. - Fin da ieri era stata ordinata la caccia per oggi. Il Gran-Cacciatore Berthier è venuto all'alzarsi dell'imperatore che gli ha domandato che tempo

facesse « Cattivo tempo, Sire » ha risposto il signor Berthier. « E la caccia come andrà? » ha soggiunto l'imperatore - « Male, ha risposto il signor Berthier, perchè i cani non avranno naso. » - « Bisogna differirla » ha concluso sua Maestà, e l'ordine è stato dato immediatamente. - Alle undici l'imperatore è andato a far colazione coll'imperatrice. Vedendo un bel sole, convengono di andare a fare una passeggiata a piedi col signor Berthier. N'è stata fatta ricerca - ridete - il Gran-Cacciatore era di già partito per andare a sparare alle lepri nella sua terra di Gros-Bois. - Si dice che l'imperatore abbia riso molto della *mistificazione* cui gli è convenuto soggiacere ; ma però ha fatto proposito di non rapportarsi più al suo Gran-Cacciatore per sapere il tempo favorevole alla caccia.

Fla. Ah ah! neanco agli imperatori riesce sempre di fare tutto quello che vogliono.

Cab. Poteva chiamare il Capitano delle caccie, il signor d'Hannecourt.

Mim. E di fatti lo ha ricercato, ma inutilmente - è costui un impiegato che sta al suo posto - perciò s'intana sempre nei boschi e non si vede mai al castello - il suo luogo-tenente Bongard gli è indivisibile compagno - cosicchè stamani non è stato reperibile che il solo Porta-archibugio, signor Boterne, cieco da un occhio.

Fla. Bel compagno di caccia veramente!

Mim. Il signor Eduardo mi avrebbe raccontato un altro aneddoto interessante (a suo detto) se non sopraggiungeva il signor Dethiar, quel vecchio ciambellano che porta sempre le calzette di seta nera e il calzone bianco, che facendo broncio al paggio mi ha comandato di andare per gli affari miei - E stato allora che ho incontrato un altro paggio il signor du Barral....

Cab. Basta - va a stirare le camicie del signor Benoist.

Fla. E se avete bisogno d'aiuto...

Mim. Oh... grazie! (*inchinandosi con caricatura sprezzante.*)

Fla. Soffierò nel fornello... l'amore mi darà fiato all'occorrenza...

Mim. (Ed io ho giurato di star zitta!) Signor Flandrin serbate i vostri lepori per altre... mi avete noiata abbastanza pel tempo passato.

Fla. Come?... così mi parlate, Mimma? (*mortificato e balbettante*) io vi ho annoiato?... l'espansione del mio cuore.

Mim. Ah ! L'espansione, eh ?... (gli graffierei la faccia !)

Fla. E lo zio Remigio che mi aveva promesso ?... crudele !... io che vi amo più... del mio tamburo !...

Mim. Bel mobile veramente da far l'amore !... da cercar moglie... un tamburino !...

Fla. Un capitano dite piuttosto... per voi mi sarei fatto crear capitano ! sì signora - ma adesso mi voltate faccia.... e il mio ardor marziale si è ridotto a zero - Non sono più io.. sento di non esser altro che l'ombra di io !...

Mim. (*con ironia*) Oh ! badate Signor Flandrin di non ammalarvi !

Fla. Eh sì... burlatemi... me lo merito... voi mi vedete ora... ma quando sarò dimagrato... sembrerò una lanterna magica. (*quasi piangendo.*)

Cab. (*piano a Mimma*) Tu lo ami e lo tormenti così... sei pur cattiva !....

Mim. (*c. s.*) Se sapeste, zia !...

Fla. (*risolutamente*) Ho capito - Un diavolo scaccia l'altro - Mamma Caboche, vino... molto vino... voglio addormentare la mia passione, voglio... ubriacarmi.

Mim. No per amor del Cielo ! (*spaventata*) È pur brutto un giovine avvinazzato !

Fla. Ah barbara ! - voi mi avete spinto alla disperazione e poi ve ne pentite - è tardi - ho risoluto - accettate il mio sacrifizio... voglio ubriacarmi.

Mim. (Eppure il suo dolore mi muove a compassione !) via, Flandrin, non facciamo scene - Non voglio che beviate...

Fla. Eh eh ! non volete ?... e perchè non volete ? che diritto avete d'impedirmi che io mi anneghi... nel vino ? - io non vi amo più - è detto - e voi siete padrona di amare un altro, due altri, quattro o cinque altri... ah ! (*dandosi un pugno in fronte.*)

Cab. Ehi dico, finiamola - è un inconveniente - tutti vi stanno guardando, che razza di figura mi fate fare ?

Fla. Avete ragione, Mamma Caboche, vi obbedisco.... parto... parto per sempre. Addio ingrata, addio. (*a Mimma con passione ponendosi a sedere.*)

Mim. (*intenerita da se*) Il poveretto mi vuol bene... ne son certa... non voglio più ascoltare i rapporti di quel fanfarone di...

Fla. (*interrompendola con fuoco*) Ah ! il sergente Trim.

non mi ha ingannato - volevo tacervelo, ma se non parlo, schiatto - voi siete una banderuola.

Mim. Che? egli ha azzardato dirvi?...

Fla. Mille... duemila orrori sul conto vostro.

Mim. Burlate?

Fla. Non è forse vero che avete amoreggiato per lo spazio di sei mesi col Caporale Marcassin?

Mim. E chi ve lo ha detto?

Fla. Il sergente Trim - Non avete di più, fatto la graziosa col Tamburo maggiore Porte-crayon?

Cab. Che imposture! e chi lo asserisce?

Fla. Il sergente Trim.

Mim. Oh, mi sentirà - l'infame ha dunque voluto vendicarsi delle mie ripulse! - signor Flandrin alle corte - Scommetto che non è vero che voi fate l'amore con la piccola Rosina la lattaia!

Fla. Io? no davvero, e chi ve lo ha riferito?

Mim. Il sergente Trim. - E neppur sarà vero che fate il cascamorto con la figlia del giardiniere del Castello!

Fla. Orrenda calunnia!! - da chi l'avete saputo?

Mim. Dal sergente Trim - ebbene - posso sperare che vogliate esser ragionevole?

Fla. Sì, per quanto lo comporta... la mia ragione.

Mim. Di più - dovete esser certo che vi voglio bene.

Fla. Così sia.

Mim. Che io non sono una civetta.

Fla. Così sia.

Mim. E che non sposerò altri che il mio buon amico...

Fla. Il Caporal Marcassin?..

Mim. No...

Fla. Il tamburo maggiore?

Mim. Il diavolo che vi porti - Nissuno.

Fla. Ah! me dunque?.. me volete sposare?.., oh gioia! gioia di tutte le gioie!! (*stringendo con allegrezza la mano di Mimma.*)

SCENA IV.

TRIM *e* **DETTI**

Tri. Oh diavolo! che vedo! l'amico sta molto alle strette con Mimma! (*soffermandosi e fremendo.*)

Cab. (Oh! il sergente Trim!) (*piano a Flandrin e a Mimma.*)

Fla. (Colui ? la sua vista mi elettrizza !... decompone il mio fisico e il mio morale !)

Mim. (Se si azzarda a dirmi una parola... gliela canto come va !) (*piano fra loro.*)

Tri. (*avanzandosi*) Evviva il nostro Flandrin ! molto fortunato con le belle ragazze ! (*con riso sardonico.*)

Fla. Grazie... ben obbligato. (*coi denti stretti, poi da sè*) Oh ! se fossi Aiutante !

Tri. E mamma Caboche ?... oh ! viva mill'anni , mamma Caboche ! (*c. s.*)

Cab. (*ponendosi le mani sui fianchi*) Che intendete dire , signor sergente garbatissimo ?... spiegatevi più chiaro , e vi risponderò per le feste. (*facendo l'atto di graffiargli la faccia.*)

Fla. (Oh se fossi Tenente !) (*c. s.*)

Tri. E Mimma ?... la schizzinosa !... non con tutti però , non con tutti ! (*c. s.*)

Mim. Appunto così - Oltre al Caporale Marcassin , e al Tamburo Maggiore Porte-crayon... vedete ? anche con Flandrin - mordetevi le labbra signor fanfarone - Io amo Flandrin malgrado i vostri segreti maneggi per disunirci... checchè abbiate potuto dir dei fatti miei... egli crede a me !... non è vero , Flandrin , che credete a me ?

Fla. *Crèdo.* (Oh ! se fossi Capitano !)

Tri. Eh eh ! non tanto fuoco... sembra che mi vogliate mangiar con gli occhi... e circa ai fatti vostri...

Mim. Negatelo se potete... dopo aver detto a me cento orrori di Flandrin , gli avete fatto credere che io ho amoreggiato col caporale Marcassin...

Cab. Per sei mesi... è un incoveniente !

Mim. E col Tamburo maggiore...

Tri. Vien quà marmittone. (*prendendo pel collare Flandrin*) Io ti ho detto questo ?

Fla. Certo che sì.

Tri. Disgraziato !... non so chi mi tenga... (*dandogli un buffetto*) Sei un ragazzaccio !

Fla. (A me un buffetto !... ah se fossi Colonello !)

Tri. Quà , Mimma - facciamo pace - non credere alle ciarle di questo monello. Ti amo troppo per sparlar di te... un abbraccio. (*va per abbracciarla.*)

Mim. Scostatevi... altrimenti...

Tri. Eh via... un abbraccio di più o di meno per te è nulla... (*c. s.*)

Mim. Insolente !... acchiappa !.:. (*dandogli un schiaffo.*)

Tri. Ah ! i miei denti... ahi ah !

Fla. (Vendetta suprema !... io ti riconosco !)

SCENA V.

REMIGIO *un po' avvinazzato e* **DETTI**

Rem. Corpo di tutti i diavoli !... che baccano si fa quà dentro ?

Cab. Remigio giungi a tempo. Il sergente Trim voleva abbracciare nostra nipote.

Rem. Niente meno che questo ?... e Mimma stava ferma ?

Mim. Zio... gli ho dato uno schiaffo.

Rem. Benissimo - Ehi dico signor Sergente ? - Sia questa, corpo di tutti i diavoli, la prima e l'ultima volta che vi azzardate d'importunar Mimma... non è pane pe' vostri denti, capite ? è una ragazza onorata.... corpo di tutti i diavoli...una colomba... una tortora !

Tri. Remigio, non alzate la voce - Ricordatavi con chi parlate...

Rem. Con voi parlo, con voi... corpo di tutti i...

Tri. Col tuo Sergente, mascalzone !

Rem. Mascalzone ?... a me ?.... a un vecchio granatiere d'Austerlitz !... voi ? voi giovinetto sbarbato... senza nome e senza coraggio ?

Tri. Remigio, dico !...

Rem. Voi che vivete per essere stato un poltrone... che ha seguito la grande armata sempre nascosto ne' carriaggi ?

Tri. Tacete, o giuro al cielo !....

Rem. Voi creato sergente per intrigo... per protezione ? e tutti lo sanno... due soli non lo sanno... il nostro colonnello, e l'imperatore... ma io... io veterano della Guardia glielo dirò... mostrerò scoperte innanzi ad entrambi le ferite che onorano il mio petto... la croce che Napoleone istesso mi posò sul cuore... ed esclamerò... Signor colonnello, Maestà, la mia vita è dell'Imperatore e della patria... io ve l'ho consacrata... ma toglietemela se devo essere il bersaglio d'un giovinastro insolente...d' un intruso... - Sappiatelo... sua sorella era l'amica di un generale... e il generale lo creò sergente sul

campo della battaglia che egli non aveva macchiato nè del suo, nè del sangue Tedesco... ed ora costui mi dice sulla faccia! mascalzone!... che serve dunque l'essere un bravo se un ragazzaccio insolente vi perde il rispetto!

Tri. (*prendendolo con forza per un braccio e scuotendolo*) Ubriaco! va a dormir e quietati.

Rem. Ubriaco neh? ubriaco? vi ho punto sul viso signor sergente!

Tri. Ti potrei far passare in sala di disciplina... ti perdono in grazia di tua nipote.

Rem. Ah! - insulto sopra insulto? - fatemi passare in sala di disciplina, ma non ardite mai più di nominar Mimma, o corpo di tutti i diavoli....

Tri. Di che saresti capace vecchio cane lebbroso!

Rem. Di disonorarvi. (*scaricandogli uno schiaffo.*)

Fla. Ah!

Cab. Che hai fatto?

Mim. Zio mio! (*i varii soldati che stavano nell'osteria bevendo, alzatisi al principio del diverbio fra Remegio e il sergente, al momento che il primo ha dato lo schiaffo all'altro sono usciti in fretta dalla porta del fondo, facendo conoscere un'interna soddisfazione, e la premura di non esser chiamati testimoni del fatto.*)

Tri. (*rimasto un po' sbalordito, si scuote e ingozzato dall'ira*) Remigio, te ne pentirai per Dio!!! (*esce furioso.*)

Rem. Ora son contento... veramente contento!! - (*va barcollando verso la porta*) vado a farmi arrestare.... morirò senza rincrescimento.

Mim. Morire! giusto Cielo!... fermatevi... (*trattenendolo, piangendo*)

Cab. (*c. s.*) Ah fratello!... è un incoveniente!.. maledetto il vino!...

Rem. Non sono ubriaco... no... . io ce l'aveva con colui!... m'era una spina al cuore vederlo tronfio del suo grado, e saper che è indegno di occuparlo... un sergentuzzo sbarbato farla da padrone con noi vecchi granatieri della guardia!... a noi bravi delle Piramidi?... è meglio morire che star soggetti a simil razza d'uffiziali!...

Fla. Ah zio Remigio... è una vendetta bestiale la vostra! vi veggo e vi piango...

Rem. Debolezze!... io devo esser condotto in consiglio di guerra... saprò dire il fatto mio... sarò ascoltato... (*entra un picchetto comandato da un caporale - Remigio è arrestato*) so-

rella... nipote... coraggio... non piangete... a rivederci a domani. (*via fra i soldati.*)

Mim. Ah zio mio!... che ne avverrà di mio zio?

Fla. La colpa è grossa - pure vi sarebbe un mezzo...

Mim. Correrò ai piedi dell'imperatore.

Fla. Ci correremo insieme... ma intanto tutti i compagni amano Remigio e odiano cordialmente il sergente... è da un pezzo che stanno progettando un certo memoriale... adesso però... che bell'idea!... presto... un pezzo di carta... un foglio grande... stragrande...

Cab. Che volete farne?

Fla. Una penna... un pennello... un pezzo di carbone... qualcosa insomma per iscrivere...

Cab. Ecco il foglio e il calamaro...

Fla. Ah! la penna non serve! (*inzuppa un dito nell' inchiostro e scrive alcune lettere da entrambi i lati del foglio*) volo ad attaccare questo cartello...

Cab. Dove?

Fla. Lo saprete....

Mim. Ma...

Fla. Presto... prima che l'imperatore ritorni dalla passeggiata - intanto non movete un passo senza dirmelo. Flandrin, risoluzione e buona speranza! (*via correndo.*)

Mim. Che pensa egli di fare?... ah! se gli riuscisse di salvare il mio povero zio!

Cab. Ah! quale inconveniente! un sì brav'uomo!.. e per un bicchiere soverchio!... me sventurata se succede qualche guaio a mio fratello!...

Mim. Oh! Dio è buono e non lo permetterà. L'imperatore è sì clemente sì affabile... stima tanto i suoi granatieri... otterrò udienza... ho molti conoscenti al castello... mi faranno parlare con sua Maestà... io mi getterò ai suoi piedi... bagnerò di lacrime le sue ginocchia... lo pregherò con fervore come si prega Iddio... ne sarà commosso... intenerito - dovrà far grazia al vecchio soldato... sarebbe egli un buon sovrano se non ascoltasse le preghiere dei suoi sudditi?

Cab. Ma se le leggi militari condannano Remigio... l'imperatore che può fare?

Mim. L'imperatore può tutto. Se Dio è misericordioso, non deve anche esserlo un sovrano?... che altro sono i sovrani se non che immagini di Dio sulla terra?

Cab. Eh povera Mimma!... e l'esempio?... si tratta di

un soldato che ha posto le mani addosso al suo sergente... si tratta di uno schiaffo... è un incoveniente... niente meno di uno schiaffo!

(*La sentinella della garitta grida all'armi - i tamburi suonano la marciata d'ordinanza.*)

Mim. Ah! ecco l'imperatore che torna dalla passeggiata... ah! voglio...

Cab. Fermati, nipote mia - Flandrin è un ragazzo svelto .. e di giudizio... si è raccomandato che non muoviamo un passo senza avvertirlo... il memoriale.. il cartello... son buone speranze...

Mim. La circostanza dello zio richiede una certezza, non semplici speranze - io son sicura che inginocchiandomi all'imperatore... la lingua mi sta bene in bocca... dirò... piangerò...

SCENA VI.

MAGOT *e* DETTI.

Mag. Buone nuove, Madama Caboche... allegramente.. vostro fratello è salvo...

Cab. Salvo?

Mag. Salvissimo.

Mim. Dio, ti ringrazio.

Cab. Chi te lo ha detto?

Mag. Nissuno.

Cab. E come lo hai saputo?

Mag. Non so niente io - ma statemi ad udire - Il tamburo Flandrin è corso nel quartiere con un gran foglio scarabocchiato, e lo ha appeso ad una corda fuori della finestra del corridore che guarda la strada di Bellevue - poi è sceso abbasso, e si è incontrato nell'imperatore che tornava coll'imperatrice dalla passeggiata...

Cab. Ha parlato con sua maestà?

Mag. No... ma... cioè... eccolo... vi racconterà egli meglio di me la cosa come è andata.

SCENA VII.

FLANDRIN *e* DETTI.

Mim. Flandrin, Flandrin... (*andando entrambe incontro*

Cab. Presto, presto contateci. (*a Flandrin.*)

Fla. Lo strattagemma è riuscito.

Mim. Mio zio è salvo?

Fla. V'è da sperarlo - Ho attaccato il cartello fuori della finestra...

Mim. Lo sappiamo.

Fla. Indi son sceso abbasso...

Cab. Avanti, anche questo lo sappiamo.

Fla. E mi sono incontrato...

Cab. Coll'imperatore che tornava dal passeggio...

Fla. Dunque sapete tutto?

Cab. Non più di questo.

Fla. L'imperatrice è stata la prima ad accorgersi del cartello misterioso, e celiando ha detto a sua maestà - *ferma osserva dunque, Bonaparte, la tua caserma si dà in affitto.* - ma l'aiutante di campo dotato di un acutissima vista ha letto distintamente la parola *grazia* che io aveva scritta su tutti e due i lati del cartello - L'imperatore sorpreso gli ha ordinato di prenderne informazioni - mi son fatto innanzi io, e a faccia franca ho detto all'aiutante - « Signor aiutante domani sarà fucilato un bravo d'Austerlitz... e tutto il battaglione piangerà la sua morte a lacrime dirotte » - Udita la mia risposta il nostro bravo imperatore ha ingiunto all'aiutante che si avvertisse il colonnello di condur domani questo soldato alla rivista d'ispezione che ei deve passare e prendendo a braccio la moglie è rientrato nel castello.

Mim. E che sperate da ciò?

Fla. Corpo della rataplanplanplan!... che cosa spero? che Remigio sarà salvo - domani tutto il battaglione griderà « Remigio è un bravo soldato... il sergente Trim è un prepotente » ...

Cab. E credete?

Fla. L'imperatore è un buon uomo e intende la ragione... vado a disporre i compagni... il cartello ha avuto il suo intento... adesso tocca al memoriale... voglio morir tamburo se non risparmio a Remigio dodici palle nello stomaco, e i colpi di grazia.

Mim. Flandrin! (*con tenerezza.*)

Fla. Mimma!... - ma adesso non è tempo di trasporti amorosi - serbiamoli a domani.

Mim. A domani... e poi... sempre! (*si getta in ginocchio quasi preghi il cielo per la salvezza dello zio - La Caboche accompagna alla porta Flandrin che esce.*)

QUADRO SECONDO

CLEMENZA E GIUSTIZIA.

Piazza adiacente al quartiere - un'ala dell'edifizio si scorge a destra - fuori di una finestra sventola appeso ad una corda un cartello su cui è scritta da ambi i lati in rozzo carattere la parola *Grazia.*

SCENA I.

MIMMA *so'a dalla destra , poi* **FLANDRIN.**

S'avvicina l'ora della rivista - la piazza si va riempiendo di popolo.... Flandrin , che avrà egli fatto ? - avesse almeno còlto un momento di tempo per venire a ragguagliarmi dell'esito delle sue premure... l'ho cercato in quartiere... pel villaggio... nel parco... sempre inutilmente... - se la zia sapesse che io sono uscita di casa... ella che mi aveva proibito di muovere un passo senza di lei... ma essa sta piangendo... io voglio far qualche cosa di più .. se vedessi il signor Eduardo... egli potrebbe presentarmi all'imperatore !

Fla. Mimma , Mimma... (*ansante.*)

Mim. Flandrin... e perchè così agitato ?

Fla. Mi volete voi veramente bene ?... rispondetemi.

Mim. E potete dubitarne ?

Fla. Ho penetrato una gran trama - Il sergente Trim ha ingarbugliato mamma Caboche.

Mim. Che dite mai ?

Fla. Glie l'ha saputa dar sì bene ad intendere che vostra zia gli ha impegnata la sua parola di maritarvi a lui , certa che questo fosse l'unico mezzo per salvar Remigio dalla morte.

Mim. E come l' avete saputo ?

Fla. Io vengo appunto dalla taverna di vostra zia... mi vi era portato per consolarvi... non vi ho trovata , e sono stato congedato in ampla forma dalla Caboche.

Mim. Buon Dio !... a questo solo patto dunque mio zio !...

Fla. Qui sta l'equivoco - Il sergente ignora l'accaduto di

*

ieri sera e crede che l'affare di Remigio debba discutersi in consiglio di guerra...

Mim. Dunque ?

Fla. Invece... il cartello misterioso. . . . il memoriale.... (*rullo di tamburo*) ah ! mi conviene andare col battaglione - vi basti il sapere che il sergente è in brutte acque... e neppur se lo sogna il povero cattiv'uomo - coraggio Mimma - non vi appigliate a veruna risoluzione prima che l'imperatore abbia passata la rivista - tenetevi sulle generali con vostra zia - attendete un favorevole sviluppo. (*via correndo.*)

Mim. E quando cesserà di perseguitarmi quell'uomo maligno ? piuttosto che sposarlo mi vorrei ammazzare da me medesima - oh ! voglia Dio che Flandrin dicesse il vero ! - ma se veramente dipendesse dal sergente la salvezza di mio zio ?... se questo solo mezzo ?...

SCENA II.

MAGOT , *e* DETTA

Mag. Oh ! vi ritrovo alla fine - venite , presto - mamma Caboche vi cerca per mare e per terra.

Mim. Ah !

Mag. Allegri , padroncina ! - se sapeste ! - Il sergente Trim... che eccellente uomo quel sergente Trim !... ha promesso a vostra zia di scusare Remigio innanzi al consiglio di guerra... lo vuol salvo ad ogni costo , e poi...

Mim. Ah ! so tutto !

Mag. Sapete anche che egli vuol sposarvi ?... oh ! vi vedremo sergentessa... capperi... invidiabile fortuna !

Mim. E mia zia ?...

Mag. Povera donna ! piange e ride nel medesimo tempo - non si è potuta assentare dalla taverna perchè stamane in occasione della rivista è zeppa di avventori - mesce vino e lagrime... è una cosa bizzarra a vedersi - venite...

Mim. No... io resto quì... voglio restar quì.

Mag. Ma...

Mim. Torna da lei e dille che dopo la rivista...

Mag. Sfila già il battaglione... sentite i soldati... vedete i tamburi ? (*guardando dentro verso la destra.*)

Mim. Oh come mi palpita il cuore !

(*Voci dentro*) Viva l'imperatore ! (*la scena si riempie di popolo,*

dietro varii comandi militari i soldati che sono alla coda del battaglione si traveggono sulla destra.)

Mim. Oh Dio ! mio zio !

SCENA IV.

REMIGIO *decorato, ma senz'armi dalla destra fra due sergenti che lo fanno situare presso i soldati della coda e* **DETTI.**

Mim. (*è andata per slanciarsi fra le braccia di Remigio, uno de' sergenti la fa allontanare.*)

1° Ser. Indietro.

Mim. Barbari ! mi è anco impedito di abbracciare mio zio !

Rem. Povera Mimma ! le sue lagrime m'indeboliscono !

Mim. Com'è cangiato da ieri - come è pallido - Ma no... non dovete morire caro zio... nò non morrete... voi non commetteste un delitto. (*la folla fa un cerchio.*)

2° Ser. Ragazza allontanatevi ; non è questo il luogo per parlar con lui.

1° Ser. Non vi mancherà tempo.

Rem. (Ah ! mi han rispettato le palle d'Austerlitz, e domani... finchè vivo non bevo più vino !!)

(*Altre grida di dentro.* Viva l'imperatore.)

SCENA V.

NAPOLEONE *accompagnato da* **UN COLONNELLO** *e varî uffiziali dello stato maggiore.*

Nap. Fate ritirare il battaglione.

Col. (È stata rapida contro il solito la rivista d'oggi.) (*dopo aver dato l'ordine del* Defilez.) (*Durante la scena seguente i soldati si ritirano.*)

Nap. (*scorgendo Remigio fra i due sergenti*) Che vuol dir ciò ? (*bruscamente al colonnello.*)

Col. (*previo il saluto militare.*) Sire è l'uomo, che ieri, nel momento in cui Vostra Maestà rientrava al castello...

Nap. Ah ah ! - lo so. (*guardando Remigio.*)

Mag. (Grand'uomo ! egli sa tutto !!) (*da sè.*)

Nap. Di qual delitto si è egli reso colpevole ? (*al colonnello.*)

Mag. (Grand'uomo ! - egli non sa niente !!)

Col. In un momento d'ubbriachezza ha insultato ieri il suo sergente osando di porgli le mani indosso.

Nap. E per questo ?...

Col. Oggi deve comparire davanti al consiglio di guerra.

Nap. La mancanza è grande.

Mim. (*facendosi coraggio e gettandosi a piedi dell'imperatore*) Ma quel sergente senza essere ubriaco, Sire, si era azzardato di trattarmi con soverchia libertà, e mi avrebbe anco abbracciata se...

Nap. Chi è questa fanciulla ? (*al colonnello.*)

Col. La nipote del delinquente.

Nap. Proseguite, quella giovane.

Mim. Mio zio gli ha ingiunto di moderarsi... inutilmente - preso dalla collera per alcuni improperi non meritati che il sergente si permise di profferire ; gli fece conoscere che un bravo d'Austerlitz non deve essere impunemente calpestato da un giovinotto sbarbato e vigliacco... il sergente Trim allora...

Nap. Trim avete detto ? (*cavando un memoriale di saccoccia*) Ah il protetto del General ?... va bene - leggete colonnello (*dando il memoriale al colonnello*) se voi lo sapevate... me ne renderete stretto conto - intanto quest'intruso sia espulso - E tu (*voltandosi a Remigio*) rispondimi.

Rem. Maestà... (*piangendo.*)

Nap. Tu piangi eh ? tu piangi ?

Rem. (*c. s.*) Maestà... son reo... non vi cerco grazia - io piango sulla vicina mia morte... che non è quella de' prodi.

(*La scena si è riempiuta di soldati fra i quali Flandrin.*)

Nap. (*voltandosi ai soldati*) Soldati !... è egli un prode ?

(*I soldati confusamente rispondono*) Sì, Maestà.

Nap. Dov' è stato egli decorato ?

Fla. Ad Austerlitz.

Vari soldati. Noi tutti vi eravamo.

Nap. (*prendendolo per le due orecchie e scuotendogliele*) Come? tu sei un buon soldato... sei un granatiere nella mia guardia... noi fummo insieme ad Austerlitz... e tu fai simili cose ? . . . (*percuotendolo leggermente in ambo le guance*) Torna in quartiere e non ti avvenga più d'ubriacarti.

Mim. Ah ! mio zio, mio zio !

Fla. Viva l'imperatore !

Rem. Maestà !...

Nap. Basta così - il nominato Trim, espulso - capite, co-

lonnello ? Queste sorelle... queste donne ! (*brontolando*, *andandosene*.)

Fla. Mimma... Remigio... sono stato io... è per me... cioè... - viva l'imperatore ! (*strillando*.)

Nap. Chi è quel ragazzaccio ? (*volgendosi*.)

Col. Il tamburo Flandrin...

Fla. (*postandosi militarmente*) Il quale ha scritto il cartello misterioso, e ha compilato a pieni voti del battaglione quel memoriale che...

Nap. E perchè tanto calore ?...

Fla. Il nominato Trim è un poco di buono, Maestà; Remigio invece è amato da tutti i suoi camerati, e di più è lo zio della mia promessa sposa.

Nap. (*battendogli su di una spalla*) Lodo il tuo spirito - bravo caporale ! (*parte seguito dal colonnello e dallo stato maggiore*.)

Fla. Caporale, io ? - corpo del rataplanplanplan ! (*facendo volare in aria il suo bonnet*) Mimma !! eccoti in questo grado la contro-dote. (*gruppo analogo*.)

SI CALI LA TENDA.

UNA MATTINATA

DELL'ANNO 1796.

SCHERZO COMICO IN UN ATTO

di Carlo Zanobi Casserecci.

NAPOLI,

DALLA TIPOGRAFIA SEGUIN - STRADA BANCHI NUOVI N.° 13.

1841.

PERSONAGGI

DUPIN, DORBEVAL } TENENTI FRANCESI.
FILIBERTO, LUIGIA } CONJUGI VALBELLA.
LEONTINA, LORO FIGLIA.
FRECCIA, CAMERIERA.
UN DOMESTICO.

La scena è in casa Valbella, in una piccola città della Lombardia. — L'epoca dell'azione l'anno 1796.

ATTO UNICO

Il teatro rappresenta una sala terrena con quattro porte, due laterali e due nel fondo, una delle quali mette nel giardino, l'altra è comune.

SCENA I.

FILIBERTO *dalla comune*, **LUIGIA** *dalla destra.*

Lui. Ebbene, signor Filiberto? - io credeva che non voleste più tornare a casa.

Fil. E perchè? - sono uscito alle otto... (*guardando l'orologio*) mancano adesso sette minuti alle dieci...

Lui. Avreste fatto meglio a non muovervi - già!... il caffè, i giornali, le nuovità...

Fil. Sono il mio pabolo, a mo' d'esempio - a proposito - sai che in giornata vi sarà un passaggio di truppa?

Lui. Eh! frutto di stagione... non me ne preme un zero - conviene piuttosto pensar seriamente...

Fil. A che?...

Lui. A che a che? - sai bene che oggi deve arrivare il promesso sposo di Leontina nostra figlia...

Fil. Lo so, perchè a mo' d'esempio, da otto giorni mi vai domandando se la somma che le destiniamo in dote è preparata.

Lui. Oggi deve presentarsi il maestro di musica che il nostro amico Guidassini le ha procurato.

Fil. Anche questo a mo' d'esempio, lo so - la chitarra che ho comprato mi costa sei zecchini.

Lui. Di più aspettiamo il giovine Cesarè poeta rinomato con il suo aio che il tuo corrispondente di Marsiglia ti ha raccomandato...

Fil. E per accoglierli in casa, a mo' d'esempio mi conviene ceder loro il mio quarto verde che sporge sul giardino.

Lui. Sai tutto questo, e stai con le mani a cintola?

Fil. Son però andato alla posta per cercar lettere che mi accertassero che tutte queste persone che aspettiamo...

Lui. Oh ! vengono sicuramente.

Fil. Ma intanto a mo' d'esempio non ho ricevuto veruno avviso. Il tenente Dupini non avrà potuto ottenere il congedo ora che di nuovo si è dichiarata la guerra.

Lui. Oh ! l'avrà ottenuto !

Fil. A causa di questo passaggio di truppa, l'amico Guidassini deputato agli alloggi militari avrà altro pel capo che ricercare il maestro di musica per Leontina.

Lui. L'ha di già rinvenuto , ne son certa.

Fil. Circa poi al poeta ed al suo aio il mio corrispondente , a mo' d'esempio non ci scrive da due ordinari...

Lui. Ma nell' ultima sua lettera ci dava avviso che sarebbero giunti qui ai 20 , e i 20 son oggi - ma già tu sei l'uomo dei dubbi - Invece di starmi qui fra i piedi a chiacchierare inutilmente e ad infilare una dozzina di *a mo' d'esempio* ogni dieci parole, potreste andare a cercar la modista, il gioielliere, e soprattutto a sollecitare al tappezziere que' due canapè che devono esser collocati nell'appartamento verde...

Fil. E non vi sono i domestici per questo ?...

Lui. Son tutti occupatissimi.

Fil. Anderò io... ma scommetterei , a mo' d'esempio, la mia testa contro una zucca che oggi noi pranzeremo senza ospiti.

Lui. E così , andate o non andate ? - ma che memoria è la mia ! ho dato le disposizioni pel pranzo e ho trascurato quelle pel *dèjeûnè* - ehi , Freccia , Baleno , Marcellina ?... chiamatemi il cuoco... (*via dalla sinistra.*)

Fil. Ecco a mo' d'esempio , una donna singolare ! - anche il *dèjeûnè* !... va bene - mia moglie quando è posta al punto... vuole spuntarla. Vedremo l'esito di tanti preparativi (*via dalla comune.*)

SCENA II.

DORBEVAL , DUPIN , *ambedue in soprabito da viaggio , entrano dalla porta del giardino seguiti da un domestico che porta una valigia , e depostala , esce.*

Dup. E neppur qui alcuno ?

Dor. Hai voluto ostinatamente entrare pel giardino - chi volevi incontrare sotto questa sfera di sole ?

Dup. Tu dunque non sai in qual casa siamo capitati ? abita qui una ninfa... una silfide... la figlia della padrona di casa. Bella come un angelo , seducente come una pastorella Svizzera dal gonnellino a mezza gamba - ah ! se io l'avessi potuta incontrare sotto un fiorito *Berceau* , in toeletta da mattina in capelli in *negligè* ed un romanzo nelle mani , non sarei stato felice di offrirle i miei rispetti in tale incantevole posizione ?

Dor. Tu al solito...

Dup. Di più ti avverto che anco la madre è passabile , secondo le informazioni che me ne hanno date al caffè - amico: vegnamo a patti di buona guerra. La madre sarà la meta dei tuoi omaggi , ed io farò la corte...

Dor. È sempre l'istesso veh ! - vergognati - hai posto appena il piede in questa casa , non ne hai ancora vedute le abitatrici , e già ti fingi battaglie e trionfi !...

Dup. Di più ; vado riflettendo che in una casa di ricco negoziante dove esistono una madre ed una figlia deve necessariamente esservi una cameriera... forse due - ecco che allora...

Dor. Ma come ? la nostra professione è di uccider gli uomini , e tu intanto non cerchi che di piacere alle donne.

Dup. Faccio l'una e l'altra cosa - equilibro , amico mio, equilibro - ma sai che codest'aria di moralista che vai prendendo meco , non mi garba nè punto nè poco ? - regalami venticinque de' tuoi anni e ti giuro che allora sarò più in grado di darti orecchio - a proposito - dammi la chiave della valigia - (*ricevuta da Dorbeval la chiave apre la valigia e fa toeletta*) È pretender troppo volermi un satrapo con tutti quei doni che posseggo per debellare il bel sesso - è un assurdo - ma qui non si vede anima viva - metterò sossopra questa camera e allora qualcuno accorrerà - oh ! ecco una chitarra - suoniamo - se la mia bella futura mi sente s' innamora di me prima di vedermi (*preludia.*)

Dor. (Che testa incorreggibile !)

Dup. Dimmi - conosci punto la musica ?

Dor. Non me ne sono mai curato.

Dup. Tu non sai quanto tocchi il cuore di una ragazza una *Barcarola* in *Beffà* con due *bemolli* in *chiave* - ma a te già non importa nè del *Beffà* nè dei *Bemolli* - voglio cantarti una romanza di cui son mia composizione musica e parole - questa per lo meno mi ha fatto guadagnare venti o trenta cuoricini adorabili. (*suona.*)

Dor. (Oh che pazzo ! che pazzo ! e sempre ne tocca all' loggio insieme.)

SCENA III.

FILIBERTO *dalla comune e* **DETTI**.

Fil. (Oh bravo Guidassini ! il maestro è qui.) (*da sè*.)

Dup. Sia ringraziato il cielo ! veggo alcuno - sarebbe ella il padron di casa ?

Fil. Appunto.

Dup. Un tal signor Guidassini ci ha favorito indirizzarci...

Fil. Ottimamente - chi è di loro ?...

Dup. Tutti e due.

Fil. (Due maestri alla volta ? - a mo' d'esempio !...) Io aveva pregato l'amico Guidassini di procurarmene un solo.... ma non importa - quegli che io crederò più adatto per mia figlia.. già , come vecchia dilettante ne farà la scelta mia moglie.

Dor. (Che affastella costui ?)

Fil. Favoriscano accomodarsi - (*a Dupin*) Non è egli vero a mo' d'esempio , che quella chitarra è eccellente ?

Dup. Già ! - fabbrica francese !

Fil. S'intende - ed ella la tocca da professore !

Dup. Bagattelle - posso però accertarla che la mia corda è toccante e penetrantissima.

Fil. Ne faremo giudice mia moglie.

Dup. E sua figlia.

Fil. Ed ella non favorisce ? (*a Dorbeval pregandolo a suonare*.)

Dor. Mi dispensi - io non suono la chitarra.

Fil. (Sarà maestro di cembalo - tanto meglio - me ne sbrigherò senza preamboli.)

Dor. Per quanto veggo il signore è molto amante della musica ?

Fil. Amantissimo a mo' d'esempio , e mia moglie pure - ella canta ad aria, come si suol dire, qualche cabaletta favorita, ed io le porto la battuta.

Dup. Ed anche sua figlia ?...

Fil. Filarmonica per natura e per inclinazione. Mia moglie avrà l'onore di presentargliela.

Dup. Avremo a grado di far la di lei preziosa conoscenza, giacchè confesso la mia debolezza...

Fil. Mi dispiace però che ella (*a Dorbeval*) non sarà tanto gradito, perchè...

Dor. Obbligatissimo del complimento.

Fil. Leontina ama la sollecitudine... e per conseguenza i tasti l'annoierebbero...

Dup. (Sei vecchiotto, non fai fortuna!) (*fra loro.*)

Dor. (Bah! non t'invidio!)

Fil. (È rimasto mortificato il maestro di cembalo - ma una prevenzione doveva dargliela!) Oh! mi son dimenticato a mo' d'esempio, come una bestia, di passare dalla modista... mi rincresce dovervi lasciare per alcuni momenti... farò avvertire mia moglie - a rivederci - senza complimenti (*per partire*) a proposito - (*a Dupin*) circa il prezzo fissi pure con mia figlia, o con mia moglie che è più pratica - nuovamente.

Dup. La mia servitù. (*inchinandosi Filiberto.*)

Dor. Al piacere di rivederlo. (*c. s. con ironia.*)

Fil. Servo umilissimo... (questo maestro sarebbe più al caso del giovine... ma non suona la chitarra non sappiamo che farcene.) (*via dalla comune.*)

Dup. (*si guardano, taciturni e sorpresi.*)

Dor.

Dup. Circa il prezzo fissi con mia figlia... tu come spieghi la frase, volpe vecchia?

Dor. Eh! ed è un negoziante!... uhm!

Dup. Ma, hai sentito? per te niente.

Dor. Spero che la cantina sarà corredata di buoni vini.

Dup. Oh! te ne farò bevere a tuo grado - una cosa mi mortifica - ho poco denaro - tu come stai?

Dor Fino a una trentina di franchi puoi disporre.

Dup. Mi basta assai meno - voglio sperare che l'ordinario sarà limitato - senti adunque la romanzetta che...

Dor. Non sai che la musica mi annoia?

Dup. Ascoltane almeno la poesia. (*declamando con enfasi*)

Sempre io volo a lei che adoro
Sovra l'ali del desìo -
Come altare acceso a un Dio
Per lei brucia questo cor.

SCENA IV.

LUIGIA *dalla sinistra* , *poi* **FRECCIA.**

Lui. (*sentendo Dupin si sofferma.*)

Dup. Di lei chieggo all'aure , all'onde ,
Alla luna , e ad ogni stella ,
Ed il ciel per me s'abbella
In quell'estasi d'amor. (*resta pensoso.*)

Lui. (Ecco il poeta con l'aio - e mio marito diceva...)

Dup. Ah ! ecco l'altra strofe...
Quando io star le posso a lato
Non invidio i sommi dei
Quell istante non darei
Per mill'anni di gioir.
Quando poi sua voce ascolto
Dolce scendermi nel core... (*si volge e vede Luigia*) Oh Madama... i nostri profondi rispetti... credo che il suo consorte l'avrà fatta avvertire...

Lui. Egli non avrebbe potuto dispor l'animo mio a loro favore più che la lor presenza medesima...

Fre. Signora , il padrone mi manda ad avvisarla esser giunti...

Lui. Lo so - ritirati.

Fre. Servitore umilissimo. (*via.*)

Lui. Io son rimasta entusiasmata, rapita... que'bei versi...

Dup. Inezie - il mio cartolaro ne chiude de' migliori.

Lui. Ne son persuasa - l'amico nostro che qua gli ha indirizzati mi ha fatto anticipatamente il meritato elogio de'suoi talenti che la rendono celebre...

Dup. Ah ! non mi faccia arrossire (*piano a Dorbeval*) (Ehi ? son'anche celebre... e a te niente.)

Dor. (*c. s.*) (Combatti e vinci, ti lascio libero il campo.)

Dup. Dunque , se madama è sì buona da attribuirmi un nome... qualche celebrità... se veramente ha concepita di me una qualsiasi stima... sarei ardito troppo da chiederne una ripruova ?

Lui. Parli... comandi...

Dup. Io prego , madama - vuol ella compiacersi di presentarci alla di lei vezzosissima figlia ?... il suo consorte ci ha di già fatta questa graziosa esibizione.

Lui. (Mio marito è un balordo - che importava ?...) Come più desiderano...

Dup. Voglio sperare che non sarà sgradevole ad entrambe anche la servitù di questo mio vecchio amico ?

Lui. Dall' età sua argomento che egli sia...

Dup. Una specie di precettore ai di cui consigli non dò però troppa bada.

Dor. Io non azzardava presentarmi a madama e dirigerle alcuna parola , avendo inteso dal suo signor marito che io non sarei stato troppo accetto...

Lui. Oh ! che mi dice ! buon Dio ! non abbadi alle parole di mio marito che il più delle volte parla senza sapere che cosa dica - il loro abito m'indica che sono arrivati in questo momento...

Dor. E un poco stanchi veramente.

Lui. L'appartamento , che abbiamo fatto allestire per loro, è pronto , e possono farvisi condurre Debbono scusare...

Dup. Ella è veramente adorabile ! purchè la nostra camera sia prossima alla sua , la troveremo deliziosa e bellissima. In fatto di alloggio noi non siamo troppo sofistici, ma ci spiacerebbe l'esser relegati in qualche angolo remoto , perchè la solitudine non ci garba. Voglio lusingarmi che nella nostra breve permanenza in questa città vivremo da buoni amici.... anzi per arra di sì delizioso contratto...

Mi si conceda in quest'ardente amplesso
Consacrarle il mio cor , tutto me stesso.

Lui. Adagio adagio signor poeta ! possiamo esser buonissimi amici anche senza di questo.

Dup. Eh via ! - tanta riserbatezza è inutile con noi che viviamo alla buona. Ho bensì piacere di conoscere in lei la discretezza e la prudenza. Le giuro madama che questi sono i miei due pregi migliori. Non importa caro il mio precettore che tu mi guardi storto... madama ne ignora certamente la ragione... ma insomma dov'è il tanto atteso angioletto, sua figlia ? che io la vegga , che io...

Dor. Non gli badi madama , egli non sa che cosa si dica. Le sue son parole e non altro. (Arrossisco per te, sei troppo sfacciato !) (*piano a Dupin.*)

Dup. (*c. s.*) (È la circostanza.)

Lui. Voglio crederlo ; e difatti la stima che ne fa l'amico nostro...

Dup. (Il signor Guidassini mi ha veduto oggi per la prima volta.)

Dor. (Complimenti d'uso !) (*piano fra loro.*)

Lui. Spero che ella darà qui un qualche saggio de' suoi talenti ?

Dup. Di quali talenti ? perchè io ne ho molti.

Lui. Talenti poetici.

Dup. Oh madama ! mi ha còlto nel mio debole.

Lui. Ella si sarà esercitato ad improvvisare.

Dup. Eh ! qualche volta per mio divertimento faccio delle improvvisate.

Dor. (Entri dalle porte ed esci dai balconi.) (*piano a Dupin.*)

Dup. Ma questa vezzosa figlia favorisce o non favorisce ?

Lui. (*sorridendo*) Il conversar con la muse lo ha reso troppo entusiasta del nostro sesso - Leontina non si stacca mai dal mio fianco ; ma oggi è molto occupata per l'imminente arrivo del suo promesso sposo.

Dup. Che ? essa è fidanzata? (*guardando Dorberal che ride.*)

Dor. (Vi è stato dunque un equivoco !) (*da se.*)

Dup. Come ? così presto darla in balìa di un marito ?... di un tiranno ? - buon dio ! il matrimonio invola alle ragazze metà delle loro attrattive - ah madama, qual risoluzione inconsiderata ! e madamigella è contenta ? ama il suo fidanzato ?

Lui. Sebbene essa non lo abbia mai veduto , lo ama di quell' affètto che senza essere portato all'eccesso, va meno soggetto a cambiamento.

Dup. Eh via , madama ella scherza - madamigella non può amarlo mentre che non lo ha mai visto ; avrà forse una qualche inclinazione al matrimonio... non mi oppongo... giacchè io credo che un marito sia una cosa comodissima per le donne in tutti i paesi del mondo. Ma son persuaso che la di lei simpatia per quest'incognito non è da uguagliarsi per la quarta parte a quel tenero affètto che forma la delizia de'cuori di quattro lustri... a quell'amore che tante e tante seducenti ragazze hanno nutrito pel figlio unico di mio padre. Mi creda, madama - esse erano trasportate , e se la circostanza lo esigesse , potrei giurare che la loro passione partecipava di una decisa pazzia.

Lui. Oh lo credo - e come sono state da lei ricompensate?

Dup. Oh ! ricompensa estesissima - due sospiretti, una lacrimuccia , una dozzina di promesse d'eterna fedeltà , poi un

giro di conversione per fianco dritto, passo accelerato e *march.*

SCENA V.

LEONTINA *e* **DETTI.**

Dup. Ma ecco... ecco quella i di cui bellissimi occhi scoccano senza pietà dardi infallibili, e che incenerisconi i cuori. Che floridissima gioventù! che alabastrino candore di carnagione misto alle rose di Pafo! che sterminato mucchio di singolari attrattive! (*a Dorbeval*) che ne dici eh? m'ingannava io a crederla bella, sovrumanamente bella? veduta in altra circostanza, non sembrerebbe Diana sorpresa da Atteone? (affè! tal similitudine non mi lusinga!) fà d'uopo che la vostra mano di neve esperimenti il fuoco dell'entusiasmato mio cuore (*le bacia la mano.*)

Leo. (*inchinandosi*) Grazie.

Lui. (*dispiaciuta*) Non tanto ardore, signorino, non tanto ardore!

Dup. Come? sarebbe delitto il rapire il più innocente di tutti favori?

Leo. Chi è questo signore?

Dup. Ah madamigella - io sono...

Leo. È italiano, mamma?

Dup. No, madamigella - non sono un italiano timido e e ritenuto che baciando la mano ad una damigella cade in deliquio. Non sono uno spagnuolo grave e superbo che fà camminare il suo amore a paro dei suoi quarti di nobiltà. Non sono un inglese che misura le parole ed i passi come una macchina d'orologio. Non sono un tedesco che sospira tredici piedi lontano dall'idolo che adora per timore d'esser tacciato di temerità... e con la certezza di non esser creduto nè turco, nè russo, nè lappone, vi svelo la mia patria - sono un francese.

Leo. Quanto sono vivaci i francesi, non è vero mamma?

Lui. (Questo signor poeta starà poco in casa mia.)

Dor. (Madama sbuffa - la stella dell'amico impallidisce.)

Dup. A che quest'inopinato silenzio? - nessun parla? - parlerò io - sì mie signore - Io mi vanto d'esser francese - I soli francesi possono chiamarsi gli uomini i più amabili dell'universo civilizzato. Nè vorrete dubitarne giacchè tutti i figli della Francia poco o molto mi somigliano - Io so suonare (*pre-*

ludia sulla chitarra con rapidità.) Io so ballare da teatro e da sala (*fa alcune capriole*) schiocchero versi estemporanei

» Con l'estro che dal ciel scende repente
» Precipitevolissimevolmente.

Parlo il toscano come un senese , il latino come un vecchio professore di università, il greco con la maestà di un Temistocle , il tedesco con la fierezza di un cavallo , l'inglese con la dolcezza di un canarino - pe' vernacoli son insuperabile - Il provenzale , il lombardo , il napoletano... oh parlo il napoletano meglio di un lazzero del Largo Castello. - Tiro poi di scherma , per eccellenza - ah eh ih oh uh... (*finge di dare e parar botte*) e il mio avversario è trapassato - in quanto poi alle mie qualità personali ne istituisco giudice il suo sguardo. Ora che le ho fatta in *abregé* una rapidissima , ma non esagerata pittura del mio merito , ardisco domandare ad amendue se questo promesso sposo è tale da paragonarmisi - ah ah tacciono? mi guardano ? (le ho inchiodate come va.)

Lui. (Leontina è rimasta estatica - costui è un pazzo pericoloso.)

Dup. Convenite dunque...

Dor. Eh via ! cessa una volta da quest'importuno cicaleccio , vieni giovine inconsiderato ; lasciamo in pace queste signore , hai fatto il fanatico abbastanza.

Dup. Oh ! sei pur noioso !

Dor. Ma vieni , ti dico - sai che è di già l'ora di presentarci...

Leo. (*a Dor.*) Non lo conduca via... è tanto grazioso il signore !

Lui. Zitta lì , sciocchereIla. Se i signori hanno qualche affare da sbrigare si servano pure liberamente.

Dor. Grazie del gentile permesso.

Dup. Torneremo più tardi a godere di così amabile compagnia.

Lui. All'ora del pranzo , signora.

Dup. Madamigella sarà tanto buona da accordarmi un luogo vicino a lei , e l'assicuro che...

Dor. Tu adesso cominci un' altra filastrocca...

Dup. E qual maggior piacere di esternare il proprio cuore?...

Dor. Vieni o non vieni ?

Dup. Il dovere mi chiama , e al dovere si debbe sacrificar tutto. Madamigella un altro bacio su quella candida mano...

Lui. Basta , basta...

Dup. Io son discreto... un solo - s'accerti madama che qui lascio il mio cuore incenerito, e schiavo dei portentosi raggi della sovrumana bellezza di madamigella (*via seguìto da Dorbeval che guarda Luigia e Leontina scuotendo la testa.*)

Lui. Questo pazzo presentuoso cercherà altrove alloggio...

Leo. È perchè mamma? chi è egli?

Lui. Il signor Cesarè raccomandatoci dal corrispondente di Marsiglia.

Leo. Dove sarà andato adesso con quel vecchio?

Lui. E che deve interessarti? credo che sia stato un ripiego dell'aio per togliergli l'agio di commettere nuove imprudenze. Ma, Leontina... che cos'hai? tu mi sembri turbata... non sei del tuo solito umore.

Leo. È vero, mamma.

Lui. Forse per la tardanza del tuo promesso? non ti affliggere. Non è per anche fuor d'ora.

Leo. Non è ciò che mi affligge... una certa inquietudine... ti debbo parlar schietta?... mi par di non desiderare più come per l'addietro l'arrivo del tenente Dupini, anzi...

Lui. (*seria e turbata*) Leontina! adesso vaneggi...

Leo. (*con ingenuità e confidenza*) È bellino tanto il signor Cesarè.

Lui. Sciocca! frascheta! bada che io non ti senta più nominar costui - hai promesso di sposare il tenente...

Leo. (*con dispetto*) Il tenente non mi piace.

Lui. Se non l'hai veduto, come puoi dirlo?

Leo. Ha pure i bei baffi il signor Cesarè!

Lui. Vedrai quelli del tenente!... poi una bella uniforme un bel paro di spallette, un bel cappello col pennacchio...

Leo. Ah ah! quante cose belle ha questo tenente! (*con rabbia.*)

Lui. Leontina, dico - finiamola - sai che i miei schiaffi pesano.

Leo. Mamma, ti ho dispiaciuto? tu vuoi che io sia sincera..

Lui. Ma convieni con me che è un capriccio il tuo?

Leo. Ehm! sarà! - (*addolarata ma rispettosamente.*)

Lui. Che non puoi mancar di parola al tenente per una passione sì mal fondata e inconveniente?

Leo. Ehm! sarà! (*c. s.*)

Lui. Va nelle tue camere - Marcellina ti aspetterà per abbigliarti.

Leo. Vado - mamma pranzerà con noi il poetino?

Lui. Ebbene? torniamo da capo? - va nelle tue camere ti dico.

SCENA VI.

FILIBERTO *e* **DETTE.**

Fil. A mo' d'esempio! - che cos'hai Luigia che gridi così?

Lui. Nulla, nulla (è meglio tacer tutto.)

Fil. L'hai veduto il maestro di musica?

Lui. No - è venuto?

Fil. Come! ho mandato Freccia ad avvertirti!

Lui. Non mi ha detto niente perchè non l'ho lasciato parlare.

Fil. Manco male che lo confessi - erano due... ma credo che l'altro suoni il cembalo... e se non sbaglio mi par di averlo incontrato una volta in casa Palfi.

Lui. Sai che sono arrivati il signor Cesarè ed il suo aio?

Fil. Oh! e dove sono?...

Lui. Sono usciti non so per qual affare.

Fil. Che ti pare di questo signor Cesarè?

Lui. Tale che io gradirei tu gli trovassi un altro alloggio.

Fil. Oh diavolissimo! e perchè?

Lui. Ho le mie ragioni - te le spiegherò a quattr'occhi.

Leo. La mamma ha timore...

Lui. Zitta tu!...

Leo. E sempre, zitta tu! mamma!

Fil. Credo a mo' d'esempio di aver capito l'arcano - va bene - a proposito - il tapezziere ha portato i due canapè. - vieni a vedere se ti garbano. Gli ho fatti porre nell'appartamento verde.

Lui. Oh! vengo subito.

Leo. Vengo anch'io mamma.

Lui. E quante volte te lo debbo ripetere? va nelle tue camere!

Fil. Poverina! è curiosa... non sarebbe donna... lasciala venire...

Lui. Babbaccione!

Fil. A mo'd'esempio!... va Leontina - obbedisci tua madre.

Lui. Bada che non ti trovi qui quando risalgo, altrimenti...

Leo. Vado, vado, mamma, non andare in collera! (*s'incammina e vedendo i due che partono, torna indietro*) ah se il poeta fosse Dupini... o Dupini il poeta!... ballerei dall'allegrezza... e non potrebb'essere? già quel bel giovine non può essere un poeta! - il suo elegante soprabito, la sua pettinatura... que' bei baffi... dal suo equipaggio potrei rilevare... ma a che pro? egli non è Dupini... e io devo sposare Dupini... pur nonostante voglio vedere... questa è la sua valigia (*si accosta*) ah! è aperta! (*ne cava un'uniforme*) oh bella! un'uniforme! è militare dunque... militare come Dupini!... (*cade una lettera*) una lettera!... (*legge la mansione*) al signor Enrico Dupini... ah!.. la lettera che io scrissi al mio fidanzato due ordinari fa... oh dio! che consolazione! egli è Dupini... il mio sposo... ma perchè spacciarsi per poeta... francese! mi ha voluto fare una sorpresa sicuramente... e se l'altro fosse il poeta?... o fosse Dupini?... oh il Cielo nol voglia!... non so che mi pensare... voglio dir tutto alla mamma... e se poi mi batte?... oh ecco il compagno del giovine - voglio sentire... indagare... rimetto tutto al suo luogo .. io sono imbarazzata e non so se debba piangere o ridere!...

SCENA VII.

DORBEVAL *e* **DETTA** *poi* **DUPIN.**

Dor. Ben trovata, madamigella - avrebbe ella veduto il mio giovine camerata? all'uscire dal commissariato di guerra mi ha lasciato e non so...

Leo. Non l'ho più veduto dacchè amendue poco fa partirono di qui - anzi ardevo dal desiderio di rivederlo.

Dor. (Oh diavolo! ha già il desiderio?)

Leo. Già o l'uno o l'altro fa l'istesso per me, purchè sia subito.

Dor. Subito? che cosa?

Leo. Sarebbe ella un militare?

Dor. Qual maraviglia! dal mio equipaggio si arguisce a prima vista...

Leo. Buon dio! è sua quella valigia? (*indicandoli la valigia aperta.*)

Dor. Sì madamigella.

Leo. Ohimè...

Dor. Le vien male?

Leo. Povera me! disgraziata me! (*smaniando.*)

Dor. Madamigella...

Leo. Mostro... scostatevi... vi abborro... vi detesto!!

Dor. Bagattelle! e perchè?

Leo. Ah perdonate un impulso di collera... se vi sta a cuore la felicità della povera Leontina, partite immediatamente da questa casa, non palesate il vostro nome nè al mio papà nè alla mamma...

Dor. Oh per questo non tema, partirò fra poco ed è per ciò che io cercava il mio compagno...

Leo. Ah era meglio che non foste neppur arrivato (*piangendo.*)

Dor. Ma mi spieghi...

Leo. Bel tenente!... bel tenentino del 400!!... tornate pure al servigio militare non so che farmi di voi..

Dor. E nuovamente in collera! ma che le ho io fatto per esser così trattato?..

Leo. E avete coraggio di domandarmelo!... voi?... voi?...

Dup. (*entra*) Plan, plan, rataplan plan plan - amico convien dare un addio al pranzo e alle belle - il reggimento ci ha raggiunti e fa tappa questa sera. - oh diavolo! che veggo! madamigella piangente? che l'è accaduto? sarebbe stata forse offesa da qualcuno? fosse l'istesso vecchio amico mio l'offensore, lo giuro, parola di onore, che la mia spada ed il suo sangue sapranno farne vendetta. (*con entusiasmo.*)

Dor. Ehi signor Tenente carissimo non soffro una sfida neppur per scherzo.

Dup. Per scherzo?... ah! *crècoquin*!!!...

Leo. Come? ella pure è militare... tenente?...

Dup. Militare e tenente agli ordini di madamigella.

Leo. (*è accorsa a prender la uniforme*) E quest'uniforme?

Dup. È la mia.

Leo. E costui mi diceva!...

Dor. La tua uniforme nella mia valigia?.... sciagurato Trim... eccone una delle sue!

Dup. E perchè riprendertela col tuo domestico?... alloggiammo insieme... la fretta... i disordini del viaggio..

Leo. (*sarà corsa agitata verso la porta comune*) Papà... mamma... correte.. venite... è lui... Enrico... qual consolazione... Enrico mio!

Dup. Chi le ha detto il mio nome?

Leo. Lasciate che vi abbracci...

Dup. Con tutto il piacere.

Dor. Che bella figura mi tocca a fare !

Leo. La gioia mi toglie i sensi !

Dup. Ma io amabile madamigella non capisco niente.

Leo. Cessate una volta d'infingervi - voi siete il mio sposo... il mio tenente !

SCENA III.

FILIBERTO , LUIGIA *dalla comune e* **DETTI.**

Fil. Dov'è Dupini ?

Lui. È arrivato il tenente ? dov'è ?

Leo. Quì sul mio cuore.

Dup. È vi sto benissimo.

Lui. Ehi adagio signor poeta , che fate ?

Fil. Che fate signor maestro ?

Dup. Lasciateci fare.

Leo. Egli è il mio sposo.

Fil. Il maestro di musica ?

Lui. Il poeta ?

Dup. Cado dalle nuvole.

Fil. Dica *lei* !

Lui. Parli *lei* ! (*a Dorbeval.*)

Dor. Ne so meno di lui.

Leo. Egli è Dupini - guarda questa lettera , mamma, che egli aveva nella scarsella della sua uniforme.

Dup. Ora capisco... madamigella.

Lui. Perchè fingervi poeta ?

Dup. Madama , io ? niente affatto.

Fil. Perchè spacciarvi per maestro di musica ?

Dup. Signore , io ? neppur per ombra - e il bello dell'avventura si è che io non sono nemmeno quel Dupini...

Fil. Come ? neppur Dupini ?

Dup. Avendo io in Lodi cercate mie lettere alla posta mi fu presentata questa dietro il nome che io diedi - l'apersi e vedendo che non veniva a me , non mi presi premura nè di leggerla nè di respingerla.

Fil. Dunque ella è del medesimo cognome di...

Dup. Niente affatto , ma essendosi madamigella scordata d'una vocale nella mansione...

Fil. Dunque chi è ella ?

Lui. Cosa è venuto a fare in questa casa ?

Dup. Come ! non mi sono spiegato chiaramente ?...

Dor. Nominando la persona che ci aveva indirizzati qui...

Lui. (*a Dupin*) Ma via ci tolga di curiosità.

SCENA ULTIMA.

FRECCIA *e* **DETTI.**

Fre. Sono arrivati...

Fil. A mo' d'esempio... chi mai ?

Fre. Il signor tenente Dupini , il poeta Cesarè col suo aio...

Fil. Ed altri ancora ?

Fre. E il signor Biscroma maestro di musica.

Lui. Sono giunti tutti... e ad un tempo - che bella combinazione !...

Fil. Teatrale ! - andiamo incontro al tenente...

Lui. (*a Dupin*) Ed ella abbia la bontà di moderare il suo brillante carattere in presenza del promesso di mia figlia... giacchè...

Dup. Oh consigli inutili - noi partiamo sul momento. Eravamo stati diretti dal sig. Guidassini deputato degli alloggi militari... (*si sentono i tamburi che suonano un passo di marcia in lontananza - si odono più distintamente a grado a grado finchè non si cala la tenda.*)

Dor. Ma non serve - ecco il nostro reggimento che transita senza fermarsi.

Dup. Andiamo dunque.

Fil. Ma prima che partano, possiamo noi sapere chi sono?

Dup. Io Enrico Dupin ed egli Odoardo Dorbeval ambedue tenenti nel 3.° Reggimento della Vandea.

Fil. E l'amico Guidassini ?...

Dor. Ci aveva muniti del biglietto d'alloggio per tre giorni...

Dup. Che ci ha servito per un'ora soltanto.

Dor. E adesso...

Dup. Dopo aver baciato rispettosamente la mano a madama ed a madamigella...

Dor. Preghiamo il padron di casa a volerci scusare...

(*è comparso il domestico della seconda scena.*)

Dup E ci affrettiamo alla partenza - *allons* ! per fianco

dritto *march* ! (*via con Dorbeval.*)

Leo. Ah egli è partito ?

Fre. Debbo introdurre que' signori ?...

Fil. No - voglio esaminar prima le loro credenziali - sono stati troppi gli equivoci - nè mi scorderò giammai di questa mattinata. (*si muovono tutti per partire dal fondo.*)

SI CALI LA TENDA.

Sotto il Torchio

DECIMA ED ULTIMA PUBBLICAZIONE

LA MASCHERA ROSSA

Dramma.

LIBRARY
APR
9
1979
OF TORONTO
UNIVERSITY

PREZZO

DI OGNI DISTRIBUZIONE

Per gli Associati - gr. 20.

Pe' non Associati - » 30.

9.ª Distribuzione.

PLEASE DO NOT REMOVE
CARDS OR SLIPS FROM THIS POCKET

UNIVERSITY OF TORONTO LIBRARY

BRIEF

PQB
0024243

UTL AT DOWNSVIEW
D RANGE BAY SHLF POS ITEM C
39 09 10 14 07 004 3